

Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

Caratteristiche generali dell'indagine

L'indagine sui Presidi residenziali socio assistenziali e socio-sanitari, prevista dal Programma statistico nazionale in vigore (IST 00243), a partire dal 2010, ha ampliato i suoi contenuti informativi, adeguandoli a quelle che sono le esigenze conoscitive legate al processo di integrazione socio-sanitaria, cioè a quel complesso di attività di assistenza rivolte alla persona, che sono finalizzate sia al soddisfacimento di bisogni di natura sociale, legati al disagio e all'emarginazione, sia di bisogni sociali con rilevanza sanitaria, legati all'invecchiamento della popolazione e alla disabilità.

La rilevazione è stata riprogettata con la collaborazione degli esperti del Ministero della salute, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Cisis - Gruppo di Lavoro Politiche Sociali.

L'indagine ha effettuato una "fotografia" relativa al 31 dicembre 2011 con la quale ha rilevato l'offerta di strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie e le tipologie di utenti in esse assistite. La nuova rilevazione ha esteso il campo di osservazione e aumentato il dettaglio delle informazioni raccolte, permettendo di documentare in maniera più puntuale sia l'utenza sia le risorse impegnate per questa forma di assistenza territoriale.

Le informazioni sono state raccolte per singolo modulo, cioè per singola unità di servizio di un presidio, identificata da una tipologia di assistenza per un determinato target di utenza. Questo ha consentito di approfondire sia i modelli organizzativi utilizzati dalle strutture per l'erogazione dell'assistenza, sia le risorse assegnate alle diverse tipologie di utenza. In particolare, l'indagine ha permesso di classificare le strutture e gli ospiti assistiti secondo il carattere della residenzialità, la funzione di protezione sociale e il livello di assistenza sanitaria erogata.

La nuova indagine, che mantiene la sua cadenza annuale, ha rilevato tutte le strutture che rientrano nella definizione di presidio residenziale socio-assistenziale e socio sanitario. In tali strutture trovano alloggio persone che si trovano in stato di bisogno per motivi diversi: anziani soli o con problemi di salute, disabili, minori sprovvisti di tutela, giovani donne in difficoltà, stranieri o cittadini italiani con problemi economici e in condizioni di disagio sociale. Altro elemento innovativo introdotto dal 2010 è rappresentato dalla tecnica di acquisizione dei dati che per la prima volta può essere fatta anche via web.

La nuova indagine si inserisce nella più ampia prospettiva di riordino e integrazione delle statistiche sull'assistenza sociale di tipo assistenziale e sanitaria in Italia, nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale.

Universo di riferimento e unità di analisi

L'universo di riferimento è costituito dall'insieme dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitario. Si definisce Presidio residenziale la struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura – indirizzo della stessa.

La lista anagrafica relativa alle strutture dell'universo di riferimento viene aggiornata a cura delle Regioni prima dell'avvio della rilevazione. Il processo di aggiornamento prevede infatti che le Regioni segnalino all'Istat sia le strutture che cessano l'attività sia le nuove strutture autorizzate a svolgere l'attività rilevata; inoltre, nel corso dell'indagine, l'Istat procede all'individuazione delle strutture non più operanti e, dopo averle segnalate per una verifica alla Regione, procede alla eliminazione della lista anagrafica.

L'aggiornamento continuo della lista anagrafica può comportare, nel confronto in serie storica e tra Regioni, una variabilità delle stime dei posti letto e degli utenti, dovute anche a possibili errori di lista.

Le unità di analisi sono i presidi stessi e le tipologie di ospiti in essi assistiti.

Aspetti organizzativi

L'Istat ha condotto la rilevazione concordando con le Regioni la seguente organizzazione:

1. Le Regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Emilia Romagna, Marche, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Abruzzo, Basilicata, e Molise hanno raccolto le informazioni richieste per tutti i Presidi di loro pertinenza tramite gli Uffici di statistica, garantendo la completezza e la qualità dei dati raccolti.
2. Nelle restanti Regioni l'Istat ha proceduto alla rilevazione diretta sui Presidi.

La raccolta dei dati è avvenuta tramite questionario elettronico predisposto su una piattaforma web o con questionari cartacei.

Il questionario della rilevazione

Le informazioni sono raccolte tramite un questionario articolato in 8 sezioni: la prima riguarda il numero dei moduli attivi (il modulo è l'unità di servizio di un Presidio, identificata da una tipologia di assistenza per un determinato target di utenza), i dati anagrafici del presidio, del titolare e del gestore. La seconda rileva, per singolo Presidio, i posti letto e il flusso degli ospiti nel corso dell'anno di riferimento; la terza sezione raccoglie le informazioni per singolo modulo, con esse si rilevano i dati sulla tipologia di assistenza erogata e il target di utenza prevalente. La quarta, la quinta e la sesta sezione, rilevano, per singolo modulo, i dati relativi agli ospiti per genere, classe di età e tipologia di disagio; la settima e l'ottava sezione si riferiscono al Presidio e rilevano, rispettivamente, le informazioni economiche e i dati sul personale per genere e qualifica professionale.

Si definisce Modulo l'unità di servizio di un presidio identificata da una tipologia di assistenza per un determinato target di utenza.

Nota metodologica

Gli indicatori calcolati sono stati ponderati per tenere conto del numero delle mancate risposte totali, cioè del numero di strutture che non hanno risposto alla rilevazione. Il tasso di risposta registrato per l'indagine, cioè il rapporto tra il numero delle strutture rispondenti e il numero totale delle strutture, si è attestato al 75%. Il problema delle mancate risposte totali non ha interessato in eguale misura le Regioni italiane (cfr tabella 1), si osserva infatti che la sua entità è più consistente nelle regioni del Mezzogiorno, la prevalenza varia, infatti, dal 18% nella regione Molise al 100% della Valle d'Aosta.

Tabella 1 - Tassi di risposta⁽¹⁾ indagine 2011 (valori percentuali)

| | | | |
|-----------------------|-------|------------|------|
| Piemonte | 65,7 | Marche | 93,7 |
| Valle d'Aosta | 100,0 | Lazio | 74,6 |
| Lombardia | 81,2 | Abruzzo | 39,6 |
| Bolzano | 93,7 | Molise | 18,3 |
| Trento | 88,8 | Campania | 48,9 |
| Veneto | 89,5 | Puglia | 76,6 |
| Friuli-Venezia Giulia | 84,3 | Basilicata | 97,7 |
| Liguria | 64,0 | Calabria | 51,8 |
| Emilia-Romagna | 78,3 | Sicilia | 56,3 |
| Toscana | 80,1 | Sardegna | 77,0 |
| Umbria | 99,5 | Totale | 75,0 |

⁽¹⁾ Rapporto tra il numero di strutture rispondenti e il numero di strutture totali

I coefficienti di ponderazione sono stati stimati stratificando le strutture per regione. Per le strutture non rispondenti in questa rilevazione, ma rispondenti in quella precedente, sono stati imputati i dati rilevati nella precedente edizione. In questa rilevazione le strutture recuperate sono state 911.

Per quanto riguarda le mancate risposte parziali, laddove le informazioni mancanti erano desumibili attraverso dati rilevati in altre sezioni del questionario, è stato implementato un processo di imputazione deterministica. La procedura ha stimato i dati mancanti attraverso medie condizionate, invece le informazioni per le quali non è stato possibile adottare tale metodo sono state classificate nella modalità "non indicato". La percentuale di valori imputati, sul totale delle informazioni richieste, è stata pari allo 0,4%, la percentuale di variabili corrette a causa di valori errati (fuori range o incoerenti) è stata pari allo 0,4%.

In conclusione, la percentuale delle imputazioni e delle correzioni sul totale dei dati rilevati ammonta allo 0,8%.